

IL POPOLARE

ANNO XV - N. 24

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA, 19 giugno 1915

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero, il doppio.

Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti; cent. 10 la parola.

Si ricevono presso questa Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9 Telefono 72

LE VITTORIE ITALIANE

La guerra volge in favore dell'Italia. Gli Austriaci sono giorno per giorno espulsi dalle terre italiane che fino a ieri hanno occupato, non potendo opporre resistenze efficaci alla nostra forza.

Non dobbiamo credere, illudendoci, che la guerra sarà fino alla fine facile e senza gravi sacrifici. No. Avremo presto o tardi notizie di aspri combattimenti e di perdite dolorose. Non dovremo, allora, abatterci. In un certo senso dovremo essere lieti di combattimenti di qualche importanza perchè essi saranno decisivi, e, speriamo ardentemente, decisivi in nostro vantaggio.

Intanto si deve rilevare con piacere ciò che i critici militari scrivono sull'andamento della guerra. Essi sono concordi, senza riserve, nel giudicare avveduta e seria la tattica del comando, nel ritenerla tale da dover vincere ogni difficoltà e con la prevenzione di ogni sorpresa del nemico.

Tutti sono concordi, e il giudizio è confermato dagli stranieri, nel riconoscere una completa organizzazione militare. Gli elogi generali sono per l'artiglieria, e per i soldati che sono mirabili per valore e abnegazione.

I socialisti tedeschi danno una lezione ai socialisti nostrani

Togliamo dal *Giornale d'Italia* del 14 corrente:

Uno dei giornali socialisti tedeschi più diffusi, il *Leipziger Volksrecht*, dopo aver riconosciuto che la guerra dell'Italia non è una guerra di conquista, e che il timore italiano di un'aggressione futura austro-tedesca era infondato, scrive:

« Si è accusato l'Italia di aver violato il trattato della Triplice alleanza; ma ciò non è vero. Il governo italiano ha dichiarato, al principio della guerra, che il trattato di alleanza e le convenzioni supplementari non permettevano alcuna azione isolata da parte di uno dei contraenti; che il « casus foederis » avrebbe potuto essere invocato nel solo

caso di una guerra difensiva, e che l'Italia non era stata informata dell'azione dell'Austria contro la Serbia.

« Le Potenze Centrali conoscevano benissimo queste dichiarazioni dell'Italia e, tuttavia esse non ne hanno tratto la conclusione necessaria e logica che era la denuncia del trattato della Triplice Alleanza.

« Non bisogna, inoltre, dimenticare che un uomo di Stato ha definito, un giorno, un trattato solennemente garantito *un pezzo di carta*, e ha fatto valere il principio: *necessità fa legge*.

« L'Italia potrà realizzare le sue aspirazioni se essa sarà vittoriosa contro le Potenze centrali. Sarebbe puerile voler misconoscere l'importanza del suo intervento, e solo un cervello squilibrato (leggi: Bethmann-Holweg - *N. d. R.*) ha potuto permettersi d'indirizzare delle frasi volgari e insignificanti a una nazione di 35 milioni d'uomini, che può mettere in campo due milioni di soldati ».

I soldati di Francesco Giuseppe - l'Imperatore degli impiccati - bombardano le città indifese, saccheggiano - durante le ritirata - le case e le chiese, armano ignobili sicari e fanno assassinare vigliaccamente i nostri ufficiali, maltrattano i feriti, imprigionano i vecchi le donne i bambini, lanciano per mezzo di palloncini proclami invitando l'esercito italiano al tradimento e alla viltà.

Ergo, abbiamo contro di noi un nemico senza ideale, senza virtù, senza coraggio. Ma doveva essere così. E' AUSTRIACAMENTE NATURALE.

Radetzky

« Nobiltà feudale, burocrazia, militarismo, costituiscono la spoglia di una Amministrazione dentro la quale lo spirito del *Feldmarsciallo pulsa, immutabilmente*.

« Radetzky è la formula rappresentativa più perfetta di tutte le iniquità austriache: è l'autore dell'elogio di Torquemada, riassunto nella formula « tre giorni di sangue possono assicurare trent'anni di pace ». E' lui che alla dottrina sa dare indimenticabili applicazioni esemplari.

« Sono sue le stragi del 3 gennaio 1848, sua la invocazione a Haynau per la distruzione di Brescia, suo il rifiuto di grazia agli impiccati di Belfiore, sua la fustigazione di trentaquattro giovinette in piazza Castello a Milano, sue le atrocità di Verona, suo il cinismo col quale di tanta ferocia dà quotidiano resoconto nelle lettere alla figlia Federica, alterando la notizia del capestro di Tito Speri con quella di una visita alla cavallerizza Ciniselli, e con la stessa indifferenza narrando di una prima rappresentazione teatrale e dell'ordine dato di fucilare i cattivi cittadini « siano essi preti oppure avvocati ».

« Per lui e per il suo esercito il poeta scriveva:

Ci chiamo infami, liburni, ladroni
Noi siamo dell'impero gli inviti campioni
La morte, lo stupro, l'incendio, il saccheggio
Dai nostri vessilli sien sempre il corteggio
Sul sen della madre scannare il fanciullo
Ci fia nella strage burlesco trastullo!

La Guerra

L'ora dei Balcani.

La Romania, la Bulgaria, la Grecia non possono tardare a lungo a prendere posizione nel conflitto europeo. La forza delle cose spinge ineluttabilmente i tre popoli all'azione.

Durante qualche tempo i dirigenti romeni non sembrarono avere altra preoccupazione che di mantenere nei Balcani la situazione creata dal trattato di Bucarest. Si era quasi ipnotizzati dal desiderio di consolidare i vantaggi morali e politici conseguiti dalle armi romene con una breve campagna. Si pensava così di potere arrestare la marcia del tempo e di fissare per sempre sul quadrante la sfera sull'anno 1913.

Singolare illusione!

La lotta che ha cominciato nell'agosto 1914 è tale che coinvolge ripercussioni e conseguenze fondamentali per tutti gli stati europei. Il movimento si propaga irresistibilmente. Non sarà già l'abilità di questo o quell'uomo di Stato, per quanto avveduto, sottile e temporeggiare, che potrà sottrarre il suo paese alla fatale e sanguinosa necessità che domina ora il continente europeo.

I neutri dovrebbero adattarsi ad essere passivi e, come tali, a subire la dura legge imposta dall'attività altrui.

Gli statisti romeni possono oggi fare il gesto utile che loro varrà la Transilvania, vale a dire l'accessimento di un terzo del territorio nazionale, importante dal punto di vista patriottico non meno che di quello economico e militare. Ciò vale ben più che ruminare il profitto del trattato del 1913.

E la Bulgaria? Lascerà essa a sua volta, passare l'occasione di estendersi in Tracia? Di collaborare alla scomparsa definitiva dell'impero ottomano, scomparsa le cui conseguenze poseranno nella distribuzione dei territori di Europa e d'Asia?

La Bulgaria non può resistere alla formidabile suggestione morale costituita dalla presenza del Generale Rad Ko Dimitrieff alla testa di un'armata russa destinata a portare un colpo decisivo contro la Turchia.

E' evidente che le relazioni attive di quest'ora tra Sofia e Bucarest indicano chiaramente che importanti avvenimenti sono prossimi. Quanto alla Grecia, il 13 giugno il corpo elettorale ha scelto la politica di Venizelos. Ora spetta alla Camera dei deputati il decidere.

L'equilibrio balcanico con consente che delle tre nazioni rimaste neutre sin qui, l'una possa entrare in guerra senza che - data la situazione attuale - le altre due siano inevitabilmente trascinata.

Se intervento si produrrà nella penisola balcanica - e noi crediamo che non possa essere differito di molto - non sarà unico ma triplice.

L'ultimo sforzo dell'offensiva austro-tedesca.

L'alleanza austriaca ha arrecato alla Germania il contagio del ritardo; non meno di Francesco Giuseppe, Guglielmo II si è mostrato nel corso della guerra costantemente in ritardo di un'idea, di un esercito, di un periodo di tempo variabile a seconda dei casi.

In settembre sono mancati all'esercito germanico duecento mila uomini per poter vincere sulla Marna e occupare Parigi: al-

trettanti hanno fatto difetto in novembre per vincere sull'Yser e occupare Calais. E così via per Dunkerque, Varsavia, Verdun ecc. ecc.

L'ultima operazione contro il centro russo, che ha condotto all'occupazione di Przemysl da parte degli austro-tedeschi, ha essa pure un difetto cronologico e uno sostanziale: da una parte giunge con due mesi di ritardo e dall'altra rappresenta la conquista di territori e non già la cattura o la dispersione di armate.

La grande offensiva preparata in Galizia doveva avere, essenzialmente, due risultati: trattenere l'Italia nella via della neutralità, confermare in essa definitivamente la Romania, portare un colpo mortale all'esercito russo.

Przemysl cade due settimane dopo l'intervento italiano; cade proprio nel momento in cui sembra che la Romania si decida a marciare: cade ma lascia intatta la difesa russa, che sul Dniester può preparare una ulteriore e formidabile resistenza, nel mentre i successi russi sul corso inferiore del San, potrebbero compromettere gravemente il successo dell'occupazione della smantellata forza austriaca. Comunque, la presa di Przemysl impegna non libera le truppe austro-tedesche: bisogna continuare fino a Lemberg.

Le truppe si sgranano, la falange si assottiglia, seminando la via avanzata di morti, feriti, dispersi, ammalati.

I Russi, secondo la tattica consueta, si ritirano e attirano l'avversario. Avanzare contro di loro non ha senso.

Anche liberata la Galizia e costituita in essa la linea di difesa, lo Stato Maggiore austro-germanico non avrà ancor finito di riformare le sue unità, di adunarle e concentrarle contro un'altro fronte per un'altro cozzo che già i Russi, superata soprattutto la crisi di munizioni, ritorneranno all'offesa, ripasseranno da Przemysl, si riafferceranno ai Carpazi a minacciare di nuovo la pianura ungherese. E' il travaglio di Sisifo.

Il problema che gli Austro-Tedeschi hanno risolto con l'offensiva in Galizia, condotto col solito sistema di ottenere per mezzo della manovra interna una grande superiorità di uomini e di artiglieria contro un determinato punto del fronte nemico, si riduce quindi ad una questione di vettovagliamento: la salvezza del raccolto granario ungherese.

Ma è tuttavia pieno di indicazione il fatto di una grande operazione militare la quale, pur rappresentando un episodio importante nel complesso della guerra, dà risultati che poco hanno a che vedere con la strategia.

Oggi la situazione sul fronte orientale è per gli austro-tedeschi meno urgentemente minacciosa ma fondamentalmente inalterata in paragone a due o tre mesi or sono.

Sul fronte occidentale gli Anglo-Francesi vanno dimostrando la loro superiorità offensiva, sicché l'estate 1915 rappresenta per gli Imperi Centrali non soltanto il fallimento dei loro piani di offensiva rapida e di vittoria decisiva ma l'apparizione di un nuovo avversario, l'Italia, sul fronte meridionale.

Si delinea così con precisione sempre maggiore l'avvicinarsi del giorno in cui gli Hohenzollern e gli Asburgo si avvedranno a loro spese che non impunemente si prepara, si organizza e si disfrena il flagello della guerra.

A chi nega la Patria

... La patria non è un'idea esaurita, è una idea che si trasforma e s'ingrandisce. Io sono sempre stato sicuro che il proletariato non sottoscriverebbe, nell'intimo dell'esser suo, ad una dottrina d'abdicazione e di servitù nazionale.

... Internazionale e patria sono ormai legate. E' nell'internazionale che l'indipendenza delle nazioni ha la garanzia più atta: è nelle nazioni indipendenti che l'internazionale ha gli organi più possenti e più nobili.

Jaurès.

Le allucinazioni del Poeta tedesco

Hamerlin si compiono alla rovescia

« I miei cari occhi di veggente s'immergono nella luce eterna ed eccomi dinnanzi all'anima visioni ebre di avvenire.

« Attraverso la caliginosa oscurità di futuri tempi gravi di fatti vedo formarsi a poco a poco un agosto Iddio.

« Te il ventesimo da Cristo - fra clangor d'armi e stupefazione - la posterità un giorno chiamerà: Il secolo germanico.

« O popolo tedesco, la vasta terra tremerà, dinnanzi a te, nella polvere: poiché presto tu farai giudizio dei nemici in tempesta.

« Il gagliardo tuo piede calpesterà il suolo intatto dell'Inghilterra. Da per tutto deve fumare alto, alto verso il cielo il sangue dei nemici.

« Tu rovescierai spezzato il gigante d'argilla della Russia: nel ricco paese del Baltico porrà il nido l'aquila tedesca.

« O Austria, tu, la creduta morte, prima che passino vent'anni, ti ergerai dinnanzi ai molti popoli superba e ringiovanita.

« Ed essi, inchinandosi alla tua fama tremando ti chiameranno Signore dell'oriente, secondo Impero tedesco.

« Un Absburgo cingerà con orgoglio la corona della nuova Polonia e l'Ucrania risplenderà sotto di lui nella giovine libertà.

« O popolo diletto, io sento già i cembali, i violini, i tamburi, le trombe accordarsi per la gran danza della vittoria.

« Rallegrati dei tempi eroici, la fortuna ti è schiava, non temere dei tuoi nemici: io ti ho annunciato la verità! »

Incoscienza di barbari!

Rubrica anticlericale

Le reliquie e l'industria clericale

Il salumaio vende la mortadella d'asino, il calzolaio gli stivalini lucidi di semolino, il trattore le costolette di mucca stagionata; il prete vende le indulgenze e merca sulle reliquie, con questa differenza: che il salumaio s'unge le cute e punte di salsiccia, il calzolaio si tagliuzza e si screpola le mani a forza di tirar lo spago, il trattore è esposto al pericolo del bluff; ma il prete lavora a sicuro, non smercia la sua mercanzia che dietro rimessa dell'importo anticipato e... mette su pancia.

In una sola cosa il prete s'accorda con le beate e pacifiche anime dei commercianti: nella deplorazione della concorrenza, che riduce gli incassi e assassina i prezzi.

E la concorrenza, tra i preti, assume delle forme curiose e dei curiosissimi procedimenti.

Un Santo, rannicchiato nella nicchia di una qualche chiesa, fa bravamente il suo dovere; fa, cioè, intascare fior di quattrini ai preti del sito. Ma i preti del paese vicino si vedono danneggiati dalla concorrenza del santo rivale e strillano che quel taurinuro fa miracoli è un imbecille buono a nulla, e che Punico capace di render grazie è il santone della loro chiesa. Ma il popolino non abbozza e continua la processione verso la chiesa concorrente.

Allora s'inventa il miracolo; e se questo fa cilecca, si mette addirittura in pensione il santone decrepito e lo si sostituisce con un altro più fresco e più capace.

Ah, la Chiesa di Scaricalasino ha un dente di S. Nemesio!

Ebbene, noi ci procureremo una sua mascella e se non basta, un cranio, una tibia un femore e un capello.

La vedremo bella, ora!

E i preti s'azzuffano e si scagliano contro, poco cristianamente, le più turpi invettive.

- Il vostro non è un santo autentico! Quello autentico è il nostro.

- La vostra non è la costola di Sant'Anna; nè è di S. Placido la lingua che rinserrate nell'ampolla.

E lo scandalo dilaga, ad edificazione dei cretini che credono e che pagano.

Anche a Milano c'è stata una contesa, che dopo esser durata vari secoli, è stata risolta poco tempo fa con una spicciativa disposizione vaticanesca.

C'erano, dunque, a Milano, e si veneravano, due corpi di uno stesso santo, S. Satiro, (che Dio ci scampi e liberi... dalla sua grazia!) ch'erano l'uno nella basilica di S. Vittore, l'altro nella basilica Fausta attigua a quella di Sant'Ambrogio. Sembrava - se lice credere alle risultanze della commissione nominata per risolvere l'annosa questione - che il S. Satiro autentico fosse quello custodito nella basilica di S. Vittore. L'altro, com'era naturale, doveva essere strappato alla venerazione dei fedeli e ribattuto in un canto, come zavorra inutile. Ebbene no: nel timore che fosse diminuito il culto verso le reliquie il Vaticano ha deciso che tutt'e due i S. Satiro siano rinchiusi nella medesima urna e trasferiti nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Così, d'ora innanzi, S. Satiro dormirà in compagnia di uno sconosciuto, che per di più non è neanche santo.

Noi non vorremmo essere nei... panni dello sconosciuto...

Dall'essere quasi sempre stata l'educazione degli uomini in mano dei non buoni, è derivata la corruttela, che s'è poi andata trasmettendo di generazione in generazione: ma notate che la direzione della società è quindi direttamente o indirettamente dell'educazione è stata sempre in mano d'una casta o classe, or la nobiliaria, or la gesuitica, or la proprietaria di terre; a ogni casta tende naturalmente a conservarsi esclusivamente potente, e lavora egoisticamente, e istilla quel suo egoismo anche senza avvedersene nella istituzioni, nell'insegnamento, nei libri, in tutto. Il gran segreto è quello di riorganizzare l'educazione, cioè le istituzioni civili, politiche, economiche, religiose, non nel senso dell'utile, d'una classe sola ma di tutte, dell'universalità. Or, come farlo? Colla forza, cioè colle rivoluzioni e coll'educazione riorganizzata a modo nostro subito dopo. Per questo io sono rivoluzionario.

GIUSEPPE MAZZINI.

Per l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati

Bisogna contribuire...

Così è intitolato un breve trafiletto del *Corriere della Sera* di qualche giorno addietro per spronare i cittadini milanesi a una maggiore larghezza e liberalità nelle oblazioni a favore delle famiglie dei soldati e per altre forme di assistenza civile.

E sì che Milano in ogni difficile contingenza della vita nazionale ha sempre tenuto generosamente il primo posto nelle volontarie sottoscrizioni, e anche questa volta la raccolta delle offerte cittadine (escluse quelle degli Istituti) tocca già, in pochi giorni, i 4 milioni; nè il fervore patriottico del contribuente accenna a rallentare.

Se l'articolo dell'autorevole foglio milanese avesse avuto sott'occhio la tabella della pubblica sottoscrizione cesenate, noi crediamo che gli sarebbe caduta la penna dalla mano per lo scoramento, e non avrebbe avuto più la lena di scrivere nessuno appello e nessun incitamento.

Certe meschine, avare, irrisorie offerte di persone e famiglie notoriamente facoltose o agiate, lo avrebbero subito convinto di aver a che fare con gente che, non avendo saputo e voluto obbedire prima all'intima e persuadente voce della fraterna solidarietà umana, avrebbe poi riso dei moniti e degli incitamenti della stampa.

Forse anzi avrebbe trovato il modo di mostrarsi sdegnata per il soverchio insistere e il soverchio pretendere, e avrebbe anche gridato alla sopraffazione e alla spogliazione.

I più non han voluto comprendere che se in altre pubbliche sventure era atto spontaneo di carità e di buon cuore il dare aiuti e soccorsi, questa volta è stretto e preciso dovere, che qualora non sia sufficientemente sentito dalla libera coscienza cittadina, potrà e dovrà essere imposto per legge.

Pur non volendo scendere per ora all'esame particolareggiato e illustrativo di certe offerte e di certi offerenti, non possiamo tacere la penosa impressione che ci han prodotto le 200 lire mensili della locale Cassa di Risparmio. Francamente è tale miseria che fa disonore al nostro massimo Istituto di Credito e a chi lo amministra.

Tutti ci saremmo aspettato ben altro contributo, anche perchè fosse servito come grido di richiamo e squillo di intonazione agli altri Enti e ai privati. Così è avvenuto che, tenuta troppo bassa la pri-

ma nota, agli altri (le eccezioni si contano sulle dita) non è parso il vero di giustificare dinanzi a sé stessi e dinanzi al pubblico la innata sordida grettezza, con speciose ragioni di accordo e di proporzione.

Abbiamo detto che per ora non intendiamo di commentare e raffrontare singole cifre e singole persone, perchè non sembri che vogliamo impicciolare e invelenire una grande questione di dovere umano e civico con acrimonie astiose e partigiane, ma non possiamo astenerci dal raccomandare al popolo e ai cittadini tutti di non credere troppo facilmente al vantato sacro patriottismo e alla vantata sacra filantropia di certi messeri.

il popolano.

Non vi deve essere a Cesena cittadino che non abbia dato il suo nome e il suo obolo al "Comitato di Assistenza Civile".

Un'opera urgente

La stagione di maggiore attività per i lavori campestri è ormai giunta. E' vero che i lavori agrari non si compiono, come è stato scritto in questi giorni, con il cronometro alla mano. Ma è vero altresì che anche il ritardo di qualche giorno può riuscire esiziale a qualche prodotto agricolo e specialmente al grano; soprattutto poi se la stagione è incerta od inclemente.

Noi non crediamo che manchino nella nostra regione le braccia per i lavori agricoli. Ma neppure deve ritenersi che la mano d'opera abbondi. Senza dubbio parecchi lavori si dovranno eseguire con il concorso delle donne.

E qui le finalità agrarie si intrecciano con le finalità umane. Cioè bisogna porre le donne delle nostre campagne - parliamo, si intende, delle donne braccianti - in condizione di potere acudirle ai lavori ai quali siano chiamate. Ma questo non è possibile senza avere chi si incarichi dei loro figliuoli.

Ecco un'opera che reclama tutte le cure del Comitato di Assistenza Civile.

Dove sono le scuole la cosa non deve essere difficile. La scuola, deve essere il luogo in cui si raccolgono i fanciulli dei richiamati braccianti od artigiani. Se è possibile giovare dell'opera della maestra o perchè questa risieda nel luogo o perchè acconsenta a recarvisi, tanto meglio. Se no, si può trovare chi voglia prestarsi a questo compito nobilissimo.

Delle particolarità, del modo si occuperà il Comitato di Assistenza Civile.

Noi volevamo segnalare questo bisogno che è insieme un dovere umano. Perchè le donne, libere di occuparsi nei lavori agricoli, integreranno i non lauti sussidi che vengono corrisposti alle loro famiglie e potranno guardare il presente e il futuro con occhio più sereno.

Voglia il Comitato aggiungere questa alle altre benemeritenze che saprà conquistare.

Malinconie

Gironzavo sotto il portico dell'ospedale, la canicola faceva stillare dal mio povero corpo abbondante sudore, l'afa mi rendeva nervoso, quando casualmente il mio sguardo cadde sull'elenco degli offerenti al benemerito Comitato d'Assistenza civile che faceva non bella mostra di sé sotto il loggiato. Mi sentii agghiacciare tutto e malgrado tale disperato rimedio contro il caldo soffocante, turbinarono attraverso il mio cervello idee che certo non traevano origine dall'umana bontà.

Ma sempre portato a giustificare prima di giustificare, cominciai a riflettere. Davvero Cesena nostra è città così povera? non è dunque vero che vi sia chi è ricco a milioni, a mezzi milioni ecc.? ma sul serio ho vissuto sino ad ora nel mondo della luna? o vi sono persone così spudorate da dire per tanto tempo e con tanta insistenza il falso sulla posizione economica dei loro simili?

Evidentemente borbottavo perchè un tale, passandomi vicino, così mi parlò:

« Imbecille carissimo, non conoscevi i tuoi polli; dell'amore loro al prossimo avevamo sempre dubitato anche se il babbio non era giunto a intaccare il loro amore per la patria, era mancata l'occasione di vederli con l'anima tutta a nudo, l'occasione è venuta: guardali ora e giudicali nella loro povertà intellettuale e morale. Vedi è gente che chiamava altri senza patria, che della patria si gloriava, ad ogni anniversario più o meno glorioso, di essere il puntello indispensabile, ma ora che la patria chiede loro non la vita, ma poco della loro superflua ricchezza, stringe la borsa con mossa grottesca e quasi pudibonda come a contrariare un atto contrario ad un inesistente pudore. Sono essi i senza patria, essi che più non hanno e più non sentono, nè possono sentire ormai, sentimenti elevati, essi le cariatidi storiche che pare vivano rassegnati a questa vita per loro già troppo travagliata perchè troppo spesso loro chiede di dare un poco di quanto non hanno prodotto.

E bada, carissimo imbecille, che a loro dire sono essi gli educatori del popolo, i reggitori delle nostre sorti, essi che hanno fatta l'Italia, essi gli artefici sovrani di ogni opera nazionale... e negano il pane e l'aiuto morale a chi, povero, anche più povero è divenuto perchè privato di chi gli procurava i mezzi per vivere. Strana gente! dimmi li credi più malvagi o più idioti? Pensaci e risponderai ».

Era vero? tutto ciò mi sembrava impossibile specialmente in questa nostra Romagna ove l'impulsività del carattere sotto il lampo di un'improvviso sentimento fa sempre compiere atti magnifici. Nemmeno più romagnoli, dunque, non più generosi?

E la storia del risorgimento mi frullava per il capo; ricordavo come allora l'aristocrazia e la borghesia avevano assolto il compito dalla patria loro assegnato, donando intiere ricchezze, gettando la vita, trascorsa fra gli agi, con eroismo, con felicità. E questi sono i nipoti?

Mi sentii sgomentato, mi sentii solo; l'elenco degli offerenti al Comitato d'Assistenza mi parve, in parte, un elenco di nomi di persone morte... moralmente.

Per vergogna, per carità di patria, per amore, per dovere civile, riscuoteranno?

Speriamo pure in questi giorni di trepida speranza!

Farò.

Il Comitato di Assistenza Civile ci comunica che per un semplice errore venne ommesso il nome del Prof. Rivalta tra i firmatari del manifesto di invito alla cittadinanza, ultimamente pubblicato.

L'Inghilterra dà L. 12,50 settimanali alle mogli dei soldati, più L. 6 settimanali per ogni bambino, e L. 2,50 dal quinto figlio in su. L'aiuto aumenta in proporzione del grado.

La Francia dà L. 1,25 al giorno alla moglie e 50 centesimi per ogni figlio fino ai 16 anni. L'esperienza dimostra che l'aiuto è sufficiente per la campagna, insufficiente per la città. L'aiuto si estende a tutte le persone a carico del soldato, senza distinzione di parentela più o meno prossima.

Di molto peso morale sono le disposizioni estensive della Inghilterra, che non fa nessuna differenza tra figli legittimi ed illegittimi, riconosciuti o no; e considera come moglie all'effetto del trattamento, la donna convivente col soldato e che DA LUI era considerata come moglie.

Tutto ciò potrebbe insegnare anche per il nostro paese!

Provvedimenti della Congregazione di Carità

Nel momento presente, quando tutto un fervore di affetti si raccoglie su coloro che, privati dei loro cari chiamati a prestare il braccio ed a dare forse la vita alla patria, sono rimasti purtroppo tanto bisognosi di appoggio morale e materiale, in questo momento in cui tutti sentono, o dovrebbero sentire come non mai, l'amore verso i fratelli e correre con ogni forza e lieto animo in loro aiuto, non par fuor di luogo accennare ad alcuni provvedimenti presi dalla nostra Congregazione di Carità ad integrazione dell'ordinaria beneficenza.

E' già noto ai lettori del *Popolano*, e quindi inutile ripeterlo dettagliatamente, quanto la Congregazione fece in favore dei rimpatriati nello scorso inverno, sia erogando, in seguito a speciali provvedimenti finanziari, maggiori somme del consueto in sussidi di pane e denaro, sia facendo eseguire, oltre a gran numero di lavori ordinari, lavori straordinari per circa quarantamila lire; come inoltre vennero accolti con maggior larghezza malati, anche cronici, in ospedale e fu provveduto, in locali appositamente preparati nel Brefotrofio, al ricovero di tutte quelle spose legittime gestanti che per la condizione di povertà delle loro famiglie non avrebbero trovato in casa le cure tanto necessarie alle partorienti.

Nelle attuali circostanze la Congregazione, conscia del grave momento della vita nazionale, dei doveri che perciò a tutti incombono, persuasa che l'azione dei poteri locali unita a quella dei cittadini di ogni classe e fede, si debba esercitare con ogni instancabile energia, non ha tralasciato di compiere quanto poteva, compatibilmente con le esigenze dei suoi vari e molteplici servizi e dei mezzi di cui poteva disporre, anche se ha dovuto ricorrere ad eccezionali misure finanziarie. E così ha adibito un intero padiglione dell'ospedale al ricovero di cento soldati e malati e feriti, che con cuore fraterno presto vi saranno accolti, arredandolo e preparandolo con cura specialissima che già ha valso anche al Direttore del Noso-

comio uno speciale meritissimo encomio della Direzione di Sanità militare per la rara ed ammirevole sollecitudine in proposito avuta, ha fornito numerosi capi di biancheria e corredo da letto alla benemerita Sezione della Croce Rossa di Cesena ed infine, malgrado gli oneri eccezionali di cui le speciali opere pie furono gravate durante il difficile inverno scorso, ha votato, adottando provide e necessarie misure, un contributo di L. 500 mensili, a decorrere dal corrente mese e fino a tutto l'esercizio in corso, a favore del Comitato di Assistenza civile che svolge, e più svolgerà, opera utilissima di soccorso a tante famiglie povere.

E tutto ciò, si noti, senza il minimo pregiudizio del regolare funzionamento di tutti i servizi da essa dipendenti e del regolare svolgimento della beneficenza.

Quanto è stato fatto certo non sarà sufficiente, ma ove occorra, l'Amministrazione della Congregazione di Carità troverà sicuramente modo di far fronte a nuovi bisogni e sempre darà di cuore tutto il suo appoggio morale e materiale alle iniziative di quanti organizzano le civili provvidenze rese necessarie dalla guerra, perseguendo nel contempo, con infaticata lena, i fini che le leggi e la volontà dei benefattori le hanno assegnato.

Ognuno al suo posto secondo le proprie attitudini. Innanzi a tutti i soldati d'Italia, ma, subito dietro, il popolo intero, disciplinato e sereno con le sue donne e i suoi figli, lavoratori tutti, anche per gli assenti, certi e fiduciosi che la vita civile della Patria continua confortata dalle notizie della lenta, difficile, aspra, ma sicura immancabile vittoria.

Cronaca di Cesena

Necrologio - Il giorno 15 corrente, all'Ospedale di Udine, moriva, in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, il concittadino Elio Vanzì soldato nel 12.º fanteria.

Egli è caduto serenamente, stoicamente, forte del dovere compiuto e dolente soltanto di aver dovuto separarsi per sempre senza il bacio dei suoi cari che amava intensamente.

Su la lagrimata bara del valoroso giovine il reverente commosso saluto dei repubblicani di Cesena ed al padre Abdon, carissimo amico nostro, le sincere condoglianze del Partito tutto.

Arrivo di soldati malati e feriti - Ieri alle ore 10 è arrivato il treno ospedale N. IX della Croce Rossa - ed ha lasciato qui 81 militari di cui 13 feriti tutti leggermente e gli altri effetti di malattie varie.

Tutti sono in ottime condizioni fisiche e morali sicché è da sperare che presto saranno ristabiliti in salute. Tutte le Signore e Signorine della Croce Rossa e del Comitato di Azione Civile e numerosa folla di popolo hanno fatto agli ospiti le più liete e commosse accoglienze donando moltissimi fiori a tutti i malati e feriti.

Deliberazioni di Giunta - La Giunta nella seduta dell'8 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Vendita di fiori di Tiglio.

La Giunta in vista della disoccupazione di molti operai ha creduto di autorizzare il Sindaco, specialmente in questo grave momento, a vendere al Sig. Tullo Conti, in rappresentanza della Camera del Lavoro, i fiori di Tiglio delle piante esistenti nei viali e giardini pubblici della Città.

Apertura del Pavaglione.

Vista la necessità di aprire il Pavaglione la Giunta ha fissato l'apertura stessa per Sabato 12 corr., confermando il personale necessario dell'anno scorso.

Esami alle Scuole Musicali.

In conformità alle disposizioni del Ministero della P. I. di dispensare cioè dagli esami finali gli alunni delle scuole medie che abbiano raggiunto in ogni materia la media del 6, la Giunta ha accolto la proposta della Direzione delle nostre scuole di Musica di adottare uguale sistemi per questi alunni. Così saranno promossi tutti gli allievi che hanno ottenuta durante l'anno la media di punti 6 accettuati i licenziandi i quali dovranno dare l'esame.

Nomina di un avventizio.

Per sostituire l'avventizio Meldoli Dino, chiamato alle armi, il quale suppliva alla sua volta l'impiegato dazionario Mario Bartolini, è stato chiamato il giovane Aristodemo Valdinocci.

Comunicato - Nell'interesse delle famiglie che hanno figli militari pubblichiamo questo comunicato della Direzione delle Poste e Telegrafi:

«Le lettere non francate spedite alle rispettive famiglie degli ufficiali di ogni grado ed assimilati appartenenti ad unità mobilitate dell'Esercito in campagna e da ufficiali ed assimilati della Marina, questi ultimi tanto se imbarcati sulle R. Navi, quanto se addetti a piazze marittime, sono sottoposte e carico del destinatario ad una tassa pari a quella che avrebbe dovuta essere pagata per la loro francatura, sono sottoposte allo stesso trattamento di quelle non francate spedite alle rispettive famiglie dai sotto uff.li, caporali e soldati in servizio attivo.

Per godere di questa agevolezza le lettere di cui trattasi devono essere impostate esclusivamente negli uffici postali militari ed avere quindi impresso il bollo in partenza dei detti uffici e quelli ad uso dei militari della R. Marina debbono, se impostate sulle navi da guerra, portare impresso il bollo postale della nave in cui sono imbarcati i rispettivi mittenti e se spedite ai militari addetti alle piazze marittime, essere muniti del bollo dell'autorità militare marittima esistente nella piazza medesima e dalla quale il militare dipende.

In caso contrario le lettere stesse saranno sottoposte alla soprattassa normale.

Fiori di Tiglio - Quest'anno meno degli altri anni poteva la Giunta rifiutarsi di vendere i fiori di Tiglio ai braccianti i quali hanno sommo bisogno di Lavoro. Però malgrado tutte le condizioni e raccomandazioni per non rovinare le piante, quest'anno appunto meno degli altri anni, essi hanno avuto alcun riguardo. Ovunque tutti rami stroncati, un disastro. E non è valso la sorveglianza dei capi-lega, le lagnanze dei cittadini.

Alle lagnanze dei cittadini noi uniamo la nostra protesta da tenersi presente dalla Amministrazione per l'avvenire, anche per quel che riguarda la mancanza completa della Vigilanza da parte dei Vigili Urbani.

Bagni pornografici - Noi non faremo i pudichi, ma difenderemo finché ci è possibile la decenza. Ogni giorno o quasi accade che frotte di ragazzi e di giovinastri vanno a fare il bagno nel tratto di canale che costeggia la nuova strada d'accesso al Ponte nuovo sul Savio. E facendo fra essi gare di nuovo ritornano al traguardo di paritenza in veste adamitica sotto gli occhi de-passanti e delle passante che in quell'ora sono più numerosi, essendo l'ora del passaggio.

Raramente abbiamo visto una guardia in quel posto e quando l'abbiamo visto ha abbandonato la sua vigilanza in tempo per permettere ai monelli di riprendere un nuovo e prolungato bagno ai danni della decenza.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile.
Stab. Tip. Moderno - Cesena

PROF. RAFFAELE ROSSI
= Cesena - Corso Garibaldi N. 50 =
RIPETIZIONI